Anno IX. Udine – Sabbato 3 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 236.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Ottobre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale per l'ultimo trimestre 1891, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

A NIZZA

Domani dunque s'inaugurerà il monumento che Nizza ha elevato alla memoria di Giuseppe Garibaldi — il più grande e glorioso figlio di quella terra prediletta dal sole, e benedetta dagli splendori di una eterna primavera.

Le feste che si sono preparate avranno straordinaria pompa, e il Municipio di Nizza, e il Governo e la stampa francese, faranno gli onori di casa agli ospiti italiani con altrettanto entusiasmo almeno, quanto ne ha sciupato fino a ieri quella medesima stampa, nel vilipendere e schernire — per sempre a proposito del monumento — la patria dell'Eroe cui è dedicato.

Il vaticinio di patrioti troppo fantasticamente presaghi — e poco memori della triste e per ora immutabile realtà che li circonda — è che intorno a quell'ara, abbiano ad aleggiare gl'Iddii della concordia, e che, nella comunanza dell'omaggio, al Grande che combattè di qua e di là del Varo per l'indipendenza dei due popoli, abbiano a trovar tregua le ire, e ragione le menti e pace i cuori, delle nazioni sorelle.

Sì, intorno a quel marmo si stringeranno con effusione le destre, gli occhi avranno le lagrime sublimi della commozione sincera, saliranno al cielo gli evviva e le magiche note insieme confuse degl'inni delle due patrie..... e poi? Ma, cessato il frastuono della festa, calmata l'eccitazione di un'ora, nulla resterà, pur troppo, dell'avvenimento, all'infuori d'una cancellabile memoria.

La triste e per ora immutabile realtà, tiene divise le due nazioni sorelle, e nemmeno l'evocazione dell'Eroe, ch'ebbe nelle sue mire, e quale scopo delle sue opere immortali, non solo l'indipendenza e la libertà, ma anche la concordia dei popoli, può bastar a fare che quella realtà non sia, e non incomba fatale.

È inutile che rifacciamo ora la storia degli avvenimenti che hanno creato un così profondo dissidio fra Italia e Francia.

Non siamo forse costretti noi del giornalismo quotidiano a discorrere continuamente dell'alleanza innaturale cui gl'italiani furono forzati, e delle intelligenze più innaturali ancora fra il Vaticano e la Francia, da quest'ultima cercate ai danni dell'Italia, e che anche in questa occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, hanno avuto motivo di manifestarsi alla luce del sole? Non dobbiamo noi annotare giorno per giorno le stranezze e le frenesie della nazione sorella, che ci vuole e ci respinge, ci danneggia, ci insulta, c'insidia, ed esige che l'amiamo e la serviamo? Non sappiamo noi forse, pur troppo, che cosa ci preparano i prossimi avvenimenti, che si vanno rapidamente maturando?

Mentre s'inaugura questo monumento a Garibaldi, verranno certo evocati i ricordi di un'epopea gloriosa, ma invano si cercherà di chiudere il libro delle partite aperte più tardi fra le due nazioni, perchè nessuno vi legga dentro; e invano si vorranno far tacere le preoccupazioni di un imminente domani, assai fosco e pauroso.

Saranno pur ricordati dagli italiani non immemori e non traviati da amori più o meno disinteressati — ma sempre perfidi — collo straniero, i cinque secoli durante i quali Nizza rimase unita e fedele alla patria italiana; e la imposta cessione di essa alla Francia, col trattato del 24 marzo 1860, cessione che strappò ruggiti da leone ferito all'Eroe cui si dedica, morto, una statua, dopo avergli carpita, vivo, la culla; e finalmente le parole pronunciate da Camillo Cavour, in una memorabile seduta del Parlamento subalpino del 1860: «Io ve lo dico, o signori, con profonda convinzione, che a mantenere *le masse francesi favorevoli* all'Italia, era necessaria la cessione della Savoia e di Nizza... Io ho compiuto l'atto più doloroso della mia vita, consigliando al Re e proponendo al Parlamento la cessione di Nizza e Savoia alla Francia... »

Per chi ricorda tutto questo, per chi giudica con animo sereno e spassionato la realtà del presente, e non s'illude su ciò che ci aspetta in un assai prossimo avvenire, il monumento che domani s'inaugura a Nizza, non può avere che il significato attribuitogli dal più vecchio ed illustre fra i pubblicisti liberali d'Italia, il gagliardo Bottero: «Monumento di un grande italiano, eretto sopra un lembo di terra italiana, e di dominio provvisoriamente francese».

La statua di Garibaldi, è opera dello scultore Etex, che vinse la prova del concorso appositamente indetto; egli però è morto prima di aver completato i suoi modelli.

Il caso, stante lo stato precario della di lui salute, era stato previsto: la famiglia si era impegnata, se una catastrofe succedeva, a confidare a altro artista l'esecuzione del lavoro. La scelta cadde sul signor Deloye, che accettò di eseguire il lavoro per la somma di fr. 55,000; tutte le spese comprese, il monumento verrà a costare circa 70,000 franchi.

La statua è in marmo bianco di Carrara; il suo peso è di 7000 chilogrammi.

Il celebre condottiero è rappresentato in piedi, a testa nuda, nella sua tenuta leggendaria di generale garibaldino.

Dalle pieghe del lungo e pesante mantello, gettato negligentemente sulla spalla sinistra, esce una mano che si appoggia sull'impugnatura della sciabola.

Il braccio destro è inclinato verso terra. La mano destra, chiusa, stretta anzi nervosamente, accompagna ed accentua, nel suo movimento energico, il pensiero dell'eroe, visibilmente preoccupato in cose gravi. La fisonomia del generale ha realmente qualcosa di tragico.

La posa dell'uomo è semplice e naturale, e l'artista ha avuto il buon gusto di non ricercare un effetto troppo teatrale. Egli ha preferito dare al proprio soggetto un andamento sobrio e discreto.

Gli ornamenti secondari sono in bronzo. Il gruppo davanti (pesa 2500 chilogrammi) rappresenta la *Francia* e l'*Italia*, tenendo ciascuna, impugnata, una bandiera, e circondanti una culla nella quale si agita un bambino. Questo bambino sarà Garibaldi.

Sotto vi è l'inscrizione:

A GARIBALDI
la sua città nativa
1891.

Due leoni occupano i due lati del monumento.

Quello di sinistra ha una zampa appoggiata su di un cannone, portante questa data: 1860, epoca dell'annessione di Nizza alla Francia. Il leone di destra difende un altro cannone sul quale si legge: 1870, l'anno terribile.

Le due belve, che nessun celebre domatore riuscirebbe, hanno un'attitudine veramente minacciosa. Sul di dietro del monumento c'è un bassorilievo animato da figure di donne e di fanciulli nudi: sono le Potenze che circondano la Pace.

Immediatamente sotto vi è un mucchio di corone, sormontate da uno scudo, portante queste due date:

Nizza 1807
Caprera 1882

La nascita e la morte.

Garibaldi volge la fronte alla strada di Torino. Ciò gli permette, dall'alto del suo piedestallo, di attirare primo di tutti gli sguardi dei viaggiatori che provengono dall'Italia.

DANTE A TRENTO

Il povero ghibellino seguita ad essere fuggiasco... per l'Austria, la quale pensa fargli scontare quella tale opinione sui termini d'Italia, esiliandolo in effige dai di lei possessi italiani. In prosa volgare e positiva, l'i. r. polizia ha rifiutato il permesso di aprire in Trento l'esposizione dei bozzetti del monumento al divino poeta, che dovrebbe poi erigersi in Trento. Diciamo *dovrebbe*, perchè, se l'Austria se la piglia già coi semplici bozzetti in gesso, collocati in una sala, che farà poi quando si tratti di erigere la statua marmorea in piazza?

Intanto lo stupido divieto danneggia grandemente numerosi e bravi artisti, i quali prepararono quei bozzetti con non lievi fatiche e spese, e spendendo ancora li inviarono a quella mostra, che credevano, ed avevano ragione di credere libera, e contro la quale non si era prima d'ora elevata alcuna difficoltà.

Non osiamo sperare che l'Austria ritorni spontaneamente su codesta misura la quale, oltrechè di una ingiusta vessazione, ha tutta l'aria di un agguato; ma sembra di non pretender troppo chiedendo che il Governo italiano faccia i passi necessari per ottenerne la revoca, nell'interesse degli artisti suoi amministrati.

DALLE RIVE DELL'ARNO

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 1 ottobre.

(*C. Z.*) Ieri hanno avuto termine le grandi gare velocipedistiche, riuscite veramente interessanti pel molto concorso, da ogni parte d'Italia, di valenti campioni.

La folla che ieri mattina alle 6, aveva invaso le Cascine, era enorme, come enorme era l'aspettativa per la gran corsa di resistenza di 100 chilometri. Giunse primo Robecchi di Pavia, impiegando nella corsa tre ore e trenta minuti; secondo giunse Cantù, della «Forza e Coraggio» di Milano, a due metri di distanza dal primo; terzo Berti di Treviso, e quarto Bacci di Firenze.

Il primo premio consisteva in medaglia d'oro speciale, stendardo e titolo di *campione*; il secondo premio in una medaglia d'argento speciale, ed il terzo in medaglia, pure speciale, di bronzo.

***

Colla data di domenica 20 settembre, fausta ed auspicata per ogni buon italiano, compariva in Firenze il *Baiardo*, nuovo giornale politico quotidiano, che prenderà sotto la direzione dell'amico e collega L. F. Ponis, il posto tenuto in addietro dal *Ferruccio*. Porgo al nostro nuovo confratello le più vive congratulazioni per questa nascita che ha tutta l'importanza di una resurrezione, e gli auguri più sinceri di lunga e prospera vita.

***

Una notizia dolorosa debbo oggi comunicarvi, e che forse il telegrafo vi avrà già resa nota.

L'illustre abate Giovanni Caselli, inventore del *Pantelegrafo*, che io ebbi maestro bene amato a Siena venti anni or sono, è gravemente ammalato.

Egli abita in un villino in via Fra Beato Angelico, presso la sorella sua, signora Puliti.

Fino ad ora gli egregi dottori che amorosamente lo curano, non si sono pronunciati sulla malattia che affligge il venerando scienziato. Auguro di cuore che le tristi voci che ho raccolte dalla bocca stessa dei suoi famigliari, possano essere ben presto mentite.

***

Nella settimana scorsa, la città è stata visitata da numerose squadre di romei, più o meno autentici, i quali oltre a visitare di giorno i monumenti, le opere d'arte e le tante bellezze che racchiude Firenze, non tralasciavano la notte di sciogliere inni al vino di Chianti, offrendo pubblicamente motivo agli arguti fiorentini di divertirsi alle loro spalle.

***

Mentre scrivevo la presente, mi è giunta notizia di un terribile incendio scoppiato in una delle vie principali della città e di disgrazie toccate a parecchi individui.

Sono corso subito sul luogo, e posso darvi notizie precise.

La catastrofe è avvenuta in via Panzani, nella drogheria già Corradini, ed ora di proprietà Parenti, in seguito all'incendio di una botte di benzina situata nelle sottostanti cantine. La causa fino ad ora non è bene accertata; fatto sta che le conseguenze sono state terribili. L'esplosione della botte di benzina, ha comunicato l'incendio alle altre materie infiammabili esistenti nelle cantine, per cui è crollato tutto il piano terreno ed il primo piano, abitato dal cav. Bonati, chirurgo dentista.

Oltre la drogheria, è stato distrutto anche l'attiguo negozio di cappellaio; danni rilevanti poi, oltre l'intero stabile, hanno risentiti l'albergo «Milano» e il grandioso e ricco stabilimento musicale Brizzi e Niccolai.

Quel che è peggio ancora è che una famiglia piange morto il suo capo, già agente della drogheria distrutta, ed altre cinque trepidano per la salute di alcuni loro cari, gravemente feriti.

Il disastro è avvenuto alle ore 7.40 di questa mattina, e si deve al pronto accorrere ed alla bravura del benemerito corpo dei pompieri, se non avvennero altre disgrazie, e si potè in brevissimo tempo domare il fuoco.

Sul luogo accorsero i bersaglieri che si trovavano a manovrare in piazza d'Armi, e i soldati del genio che aiutarono potentemente i pompieri nel salvataggio e nell'estinzione. Erano presenti, accorse subito per le opportune disposizioni, le autorità civili, militari e comunali.

***

Ospite — come il solito — del suo amico senatore Lacaita, avremo questo mese in Firenze l'illustre statista e fervido amico del nostro paese, sir Guglielmo Gladstone, il quale passerà tra noi una buona parte dell'inverno. E Firenze — come al solito — tributerà al grand'uomo onori degni di lui.

***

Il giorno 8 corrente, in Palazzo Vecchio, si riuniranno gli scienziati illustri, convocati da ogni parte d'Europa, per prendere parte alle sedute solenni del comitato permanente dell'associazione geodetica internazionale, le quali avranno luogo nei giorni 10, 12 e 14 del corrente mese.

All'inaugurazione delle conferenze interverrà il ministro Villari, e saranno presenti tutte le autorità e le più ragguardevoli persone della città.

Il generale Ferrero, presidente della Commissione geodetica italiana, è incaricato di fare gli inviti.

Il Comune ospiterà i conferenzieri con speciali onori.

***

Oggi variano gli spettacoli nei nostri teatri, col succedersi e rinnovarsi delle Compagnie.

Ci ha lasciato la compagnia Pasta-Garzes-Reinach, ed abbiamo già dato il benvenuto al Tani ed alle sue due graziosissime figlie, che stassera cominceranno a deliziare il pubblico all'*Arena Nazionale*, con le allegre operette.

Oggi pure, prima dell'*Amleto* di Thomas, alla *Pergola*, impresario Sonzogno.

E già che siamo a parlare di musica, vi dirò che il maestro Mascagni si trovava al momento dell'incendio al vicino albergo «Milano», ed ha dovuto, mezzo vestito, rifugiarsi con la sua signora ed il bambino, nel Caffè d'Italia.

L'«entrain» franco-russo

Il corrispondente parigino del *Times*, signor Blowitz, esaminando le cause che originarono l'attuale *entrain* francese per la Russia, assicura essere attualmente lo czar, più popolare del più popolare monarca che abbia occupato il trono francese durante l'ultimo secolo.

Aggiunge poter dichiarare con tutta serietà, categoricamente, non come un risultato fantastico ma in seguito a diligenti investigazioni fatte nei più oscuri cantucci della Francia, che se domani — per ragione di un mutamento di costituzione — avesse luogo in Francia una elezione presidenziale mediante il sistema del suffragio universale, lo czar raccoglierebbe parecchi milioni di voti.

Blowitz conchiude dicendo che se la Russia — che è oggi il solo cliente della Francia — abbisognerà fra sei mesi di altri 500 milioni, questi le verranno prestati dalla Francia con grandissimo entusiasmo.

I GIORNALI PARIGINI e il suicidio di Boulanger

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli a Boulanger.

In generale l'intonazione è di pietà pel soldato che ha voluto troncare violentemente una vita spesa in gran parte per la patria; ma i giudizi sull'opera politica del morto sono severi.

I *Débats* scrivono: La pietà si impadronisce del cuore vedendo finire in modo tanto tragico una carriera militare cominciata brillantemente.

Il *Matin* ha un articolo di Des Houx il quale dice che Boulanger ha reso un servizio alla patria e l'esempio suo distoglierà gli imitatori dal seguirlo.

Lacroix è assai severo nel *Radical* contro il suicida. Dice che Boulanger è morto come un Romeo di 54 anni che non sa sopravvivere due mesi alla sua Giulietta.

La *Lanterne* scrive: Quando cessarono i quattrini la battaglia boulangista fu perduta.

Laguerre scrive nella *Presse*: Sono stato quattro anni collaboratore fedele e devoto di Boulanger e mando quindi a lui, che potè ingannarsi, ma fu amante del suo paese, l'estremo addio colle lagrime agli occhi.

Il *Rappel* si augura che la fine di Boulanger serva di lezione. Se egli fosse rimasto fedele alla repubblica sarebbe stato uno dei suoi primi cittadini.

La opportunista *Estafette* concentra nel suo articolo l'ira del partito contro il suicida ed è verso di lui feroce.

L'*Intransigeant* è uscito a lutto.

Rochefort scrive che Boulanger è uno di quei morti che tornano, e quindi Constans non deve abbandonarsi a soverchia gioia.

La *Bataille* crede che l'occasione sia propizia per accordare la grazia a Rochefort che divise le illusioni di Boulanger, ma è un francese devoto della patria a tutta prova.

Il *Siècle* dice che il generale che non seppe difendere la sua causa si uccise per una donna.

Non fu abbastanza forte, e fu un politico incapace.

La *Soir* dice che Boulanger espiò il suo delitto colla vita.

I suoi consiglieri però rimarranno impuniti perchè non hanno altrettanta freddezza per farsi giustizia da loro stessi.

Magnard scrive nel *Figaro* che probabilmente il suicidio di Balmaceda ha influito sulla risoluzione di Boulanger.

VALIGIA

Per il natalizio di fanciulla gentile.

Laggiù ne' campi ove ferve il lavoro,
e ove si canta la stagion sublime,
traendo i cesti intorno a l'uva d'oro,
innalzo a te le disadorne rime.

Zeffiro a te le recherà su l'ali
inumidite, e seco lui verranno
in torme gli augellin', che in trilli eguali
melodici gorgheggi intrecceranno.

Or su la cima d'una quercia antica
racconteran la tua virtude a un fiore,
or su 'l pendio d'una collina aprica
le lodi canteranno a 'l tuo bel core.

3 ottobre 1891

✕

Vendemmia.

Ancor pochi giorni e le viti non ci

daranno più che *foglie*, e poi rami svestiti ed aridi.

È il tempo della vendemmia! il tempo in cui Bacco più trionfa! E il ditirambo del Redi, lo immortale ditirambo da cui spira tanta gajezza di poesia nostrale, ci torna alla memoria, in compagnia di quello del Carli, bellissimo esso pure; e noi più gustiamo di quel due piccoli capolavori tutto il verismo sano.

Bella, bella la vendemmia! « Ride come un pazzo (per dirla con Emilio Praga) il sole » Ride su ne' cieli altissimi; e a quel riso risponde il riso della campagna tutta festante; mentre frotte ilari e chiassose di contadini e contadinelle colgono i dolci grappoli, e n'empiono panieri e corbelli.

Ma le più belle pigne d'uva sono messe in canestri a parte; sono destinate al padrone.

E che gioja di bambini, quando la bella e rubiconda figliola dei campi porterà quei canestri, ricoperti di foglie fresche, alla casa del padrone, giù in città!

I bambini le correranno subito incontro, la prenderanno per la gonnella, vorranno vedere il canestro, vorranno toccarlo, vorranno portarne via una pigna, due... ma la bella rubiconda figliola dei campi dirà loro: Aspettino, signorini; aspettino che prima venga il babbo, il signor padrone.

Ed egli viene, prende il canestro, lo scopre, lo depone sulla tavola, lo ammira con tanto d'occhi... « Oh, la bella uva! »

Ma più dell'uva ammira il padrone la vispa fanciulla... Intanto gli sguardi di lei lampeggiano; sa di esser bella, anche se l'oro e le sete non l'adornano; sa di far gola anche ai signori, ma sa pure che questi, spesso, spesso, sono cattivi, e sta in guardia. È rispettosa, sì, ma è, al tempo stesso, fiera; guai a darle un *pizzicotto*, *fosse anche lo* stesso padrone! Il quale capisce che *non c'è da far bene* e tiene le mani a posto, limitandosi a dire alla bella e rubiconda figliola dei campi: « Grazie, grazie, bella ragazza! »

Poi ella torna alla campagna; quivi l'attende ansioso l'innamorato.

E già s'è fatto sera; e mentre vecchi e fanciulli empiono i tini dell'uva raccolta, i due innamorati vengono all'aja, e baciati dal fioco raggio della luna, essi pure si baciano.

Oh, santa e sublime poesia dei campi!

×

La data storica.

3 ottobre (1860). Solenne ingresso di Re Vittorio Emanuele II in Ancona.

×

Un pensiero al giorno.

Chi non vede che l'origine e la perennità dell'essere è dovuta in tutto all'amore? Chi non vede che l'arte stessa senza l'amore non sarebbe a lungo andare tollerabile? Anzi, chi non vede che l'amore è la eterna sorgente che l'alimenta e vivifica continuamente e l'infutura nei secoli?

×

La sfinge. Sciarada:

In basso accenna — il mio *primiero*
In basso al viso — è *l'altro mio*;
Tranquilla ed utile — bestia *l'intero*.

Spiegazione del monoverbio precedente:

TRASIMENO

×

Per finire.

Esami di riparazione.

— Quanti figli ebbe Eva?
— Tre figli e tutti maschi.
— E sono?...
— Evo antico, evo medio, evo moderno.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

La viticoltura nel Distretto di Cividale. Il Circondario di Cividale, che si estende dal Torre al Judri e dall'Alpi va declinando a mezzodì con diverse catene di colline eoceniche, è regione fra le più adatte alla coltivazione della vite ed ha sempre prodotto la quantità maggiore dei vini della provincia del Friuli.

Fino dal tempo che Giulio Cesare divise le terre fra i suoi legionari e fu coltivata la vita col sistema latino di maritarla ad albero vivo; e da quando la imperatrice Livia Augusta, sebbene malaticcia, visse 82 anni attribuendo al Pucino (odierno Pignolo) la virtù d'elisir di lunga vita; non smentì mai la fama di regione eminentemente vinifera.

La ribolla vino bianco, del quale la città di Udine regalava ogni anno al luogotenente della Repubblica Veneta sei conzi (ett. 4.80) veniva quasi tutto, ancora mosto, esportato in Carintia.

Il Piccolit, tanto lodato come vino liquoroso, fu detto emulo del Tokai, e Zanon nello scorso secolo ne spedì alle Corti di Francia e Spagna.

Caduta la Repubblica, le guerre Napoleoniche, le carestie e l'abbandono dei propietari, causarono un periodo di decadimento in questo ramo dell'agricoltura, nella prima metà di questo secolo.

Nell'anno 1851 l'*oïdium* cominciò a svilupparsi. Inverni freddissimi, che fecero perir gran parte delle viti, sicchè ostinate, diedero l'ultimo crollo a tale coltura.

A questo punto doveva nascere un redentore, e questo fu la vite americana Isabella della specie Labrusca, che importato il primo seppo nell'anno 1866 nelle vicinanze di Cividale, operò il miracolo. Resistente alla crittogama, di produzione costante ed abbondante più delle indigene decise a poco poco coltivatori ad estenderne la propagazione. I più renitenti dovettero man mano convincersi esser miglior consiglio produrre vino, sebben non tanto buono, al non produrne affatto.

Riconosciuto il rimedio dello zolfo, molti provarono vitigni della Francia e del Reno con sistema a palo secco, e diedero buon risultato, ma non essendo i contratti colonici in uso i più propri a questo modo di tener la vite, e per le forti spese d'impianto e per i continui lavori che richiedono, dovettero limitarsi i proprietari alle tenute per conto proprio.

Il vino, con le comuni varietà antiche d'uva riesciva troppo aspro e non oltrepassava i confini della provincia: un grande miglioramento fu ottenuto con l'introduzione dei nuovi.

Presentemente la fillossera che dalla valle del Vipacco, in quel di Gorizia, distante poco più di 30 chilometri da Cividale, minaccia seriamente questo principal prodotto, per fortuna troverà tutti preparati, con quei mezzi che la scienza e la pratica delle altre Nazioni, prima d'ora colpite da questo afide, suggeriscono efficaci a combatterlo.

È indubitato che, sia per la varietà dei terreni adatti, sia per l'impulso dato dal locale Comizio Agrario e dai privati, la viticoltura del Circondario dovrà prosperare sempre più e produrre qualità e quantità di vino, oltrechè sufficente al consumo locale, da dar vita a società enotecniche, che perfezionando, lo rendano atto all'esportazione.

In tal modo, oltre al decoro del paese, ci sarà l'utilità generale di questa plaga, troppo fin'ora gravata da balzelli sproporzionati alla potenzialità produttiva e troppo danneggiati da un confine impossibile.

Ed ora un cenno sur un vitigno della montagna slava circostante a Cividale: il *cividino*. Questo nome, deriverebbe proprio da *Cividat*: e deve essere una fra le viti coltivate dai tempi più remoti.

In un ditirambo di certo Valeri, che volle imitare il Bacco in Toscana del Redi, si *leggono questi versi*:

E se penso al Cividino
Mi si aguzza l'appetito,
Che egli è un vino,
Che può bersi a tazze piene
Sulla sera, e sul mattino,
E corona ogni convito.

E per vero, l'uso di bere il Cividino con l'acqua di Cilli, alla mattina, si può dire una delle specialità di Cividale. Bibita gradita, imitante perfettamente le gazoze. L'acidità del vino unendosi al bicarbonato che contiene l'acqua di Cilli, lo rende spumeggiante. Nell'anno 1868, a cura dell'associazione agraria Friulana, fu tenuta in Udine un'esposizione delle uve friulane e forestiere per identificare al più possibile e formare un elenco, a guida dei viticoltori.

Nella Relazione della Commissione trovo questa nota.

« Cividin. Saggi presentati 23 dei quali dieci sbagliati. Varietà deliziosissima e profumata.

« Si suddivide in *dolz, e garb] minut e grues*, ma sembra ciò dipendere dal grado di maturanza, esposizione, potatura e concimazione.

« Uva quanto mai pregevole; sa di moscato messa assieme con le altre uve, migliora la massa del vino; pigiata a parte, offre un liquore delicatissimo.

« Fra le uve nostrane, commendevolissima; e sebbene nella coltura comune il prodotto sia in qualche anno abbondantissimo, in qualche altro fallace, la Commissione trovò di raccomandarne la diffusione da per tutto dove può raggiungere una perfetta maturanza, ciò che per vero dire arriva piuttosto in colle che in piano ».

S. Giovanni di Manzano, 24 agosto 1891.

Giusto Bigozzi

La sagra di Pagnacco. Se il capriccioso Giove Pluvio non vorrà farne una delle sue, come sembra averne intenzione, la sagra che ricorre domani, certamente non ismentirà le sue tradizioni; perocchè molti sono i preparativi che si fanno per render soddisfatti coloro che vi interverranno.

Intanto, per facilitare il concorso, la tramvia Udine-S. Daniele attiverà dei treni speciali da Udine a Plaino, dove si troveranno pronte comode vetture e giardiniere, fornite da *sior Checco*, che condurranno i viaggiatori fino a Pagnacco.

Riproduciamo per coloro che vorranno profittarne, l'orario dei treni:

Per l'andata. Partenze da Udine dalla Porta Gemona per Torreano, alle ore 2.00, 3.00, 3.02, 3.10, 3.50, 4.00, 6.10, 6.15, 7.20, 8.10, 8.30, 10.20, 11.20 pom.

Per il ritorno. Partenze da Torreano (Plaino) per Udine Porta Gemona alle ore 2.25, 2.40, 3.30, 4.20, 5.15, 6.40, 6.50, 7.40, 8.55, 9.30, 10.40, 11.40 pom. e 1.30 ant.

Prezzo del biglietto Udine Porta Gemona Plaino andata e ritorno L. 0.40.

Prezzo della vettura da Plaino a Pagnacco L. 0.25 per l'andata, L. 0.25 pel ritorno.

Come si vede, la spesa è piccola, e sarebbe davvero peccato l'astenersi dal fare una gita domani a Pagnacco, luogo delizioso, e dove ci saranno divertimenti per tutti i gusti!

Furto di 105 lire. In Teor, di notte, a danno di Sebastiano Muratti vennero rubati lire 105 in biglietti di banca. Il furto si ritiene perpetrato da un suo domestico il quale è latitante.

La solita disgrazia. La bambina Luigia Zamò da Manzano nel trastullarsi sull'orlo d'un letamaio vi cadde dentro e rimase affogato.

Incendio. Nella casa di Valeria Strasoldo, tenuta in affitto da Angelo Cecotti in Borgaria Aris, sviluppavasi il fuoco che tosto prese vaste proporzioni dimodochè ai terrazzani accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio limitando così il danno, assicurato, alla prima di lire 1600 per guasti al fabbricato, ed al secondo lire 1200 pure assicurato, per fieno, paglia, ed avena. L'incendio è ritenuto casuale, prodotto dalla fermentazione del fieno.

CRONACA CITTADINA

La pubblicità nel « Friuli ».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza*. Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

L'Amministrazione.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. *Seduta del 1 ottobre 1891:*

Approvò il consuntivo 1888 dell'ospitale di Udine.

Idem 1889 della Casa di Ricovero di Udine.

Idem 1890 della Congregazione di Carità di Gemona e 1889 di S. Daniele.

Idem 1890 dell'Ospitale di Tolmezzo.

Deliberò di restituire per la debita regolarizzazione, al Municipio di Tramonti di Sopra, gli atti riguardanti utilizzazione di legname.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Treppo Carnico con cui era fatta dispensa al Tesoriere dal prestare cauzione per il servizio di cassa della Congregazione di carità.

Espresse voto favorevole per la superiore approvazione della riforma dello Statuto dell'Opera Pia Commissaria Uccellis.

Non approvò, per costatata irregolarità la deliberazione del Consiglio comunale di Venzone riguardante aumento di stipendio al segretario.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di M... che stabilisce un annuo assegno di L. 100 all'Ufficiale sanitario.

Idem di Gemona riguardante aumento di stipendio alla bidella delle scuole.

Idem di Cividale riguardante anticipazione di L. 15000 da parte dell'Esattore comunale verso l'interesse del 6 0|0.

Idem di Artegna relativa alla cessione del dazio comunale sulla birra all'Appaltatore del dazio consumo governativo pel quinquennio in corso.

Approvò il convegno stipulato in data 8 febbraio u. s. dalla Giunta Municipale di Povoletto relativo a risoluzione di affitto su beni del Comune con una ditta privata, in attesa del regolare contratto.

Espresse avviso favorevole sull'istanza di un privato per impianto di laboratorio di fuochi artificiali nella frazione di Ooja.

Approvò l'abolizione della servitù di pascolo in S. Giovanni (Polcenigo) ed autorizzò l'emissione di mandato d'ufficio a favore dell'Esattore di Sacile per rimborso spese per tassa di Ricchezza mobile.

Approvò l'affranco per parte della Secolar Casa delle Zitelle di Udine di un' annua contribuzione.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Accolse un ricorso in materia elettorale.

Il prof. Dino Mantovani, veneziano, autore di vari scritti, fra i quali un libro veramente buono e bello, intitolato: *Lettere provinciali*, è stato trasferito da Teramo al nostro Liceo, per occupare la cattedra lasciata vacante dal prof. Pinelli.

Un friulano che si suicida a Trieste. Giovedì mattina, alle ore 8 e un quarto, nella sua abitazione in via Scorzeria n. 6, il terzo ufficiale presso l'Amministrazione del civico Ospedale, signor Giuseppe conte Puppi, d'anni 61 si tirò un colpo di rivolver alla tempia sinistra.

Si attribuisce la causa del suicidio ad una malattia incurabile.

Esposizione agricola-forestale di Gorizia. La chiusura di questa interessantissima mostra aperta nella vicina Gorizia, avrà luogo domani 4 corrente.

Vi si daranno (tempo permettendo) due concerti nel recinto dell'esposizione, il primo dalle 11 1|2 ant. alle 1 1|2 pom.; il secondo dalle 5 alle 8 pom. Inoltre ogni visitatore pagante riceverà gratuitamente un numero, col quale potrà partecipare ad una estrazione a sorte di alcuni regali costituiti da oggetti e prodotti presentati all'Esposizione.

L'estrazione si farà alle 8 di sera.

Un caso strano alla Pretura. Oggi, giorno di udienza alla Pretura, era fissata una quarantina di comparse, avvocati e parti accorrevano alla sala, alcuni provenienti da Cividale e da paesi più lontani: Che è, che non è? La udienza è rinviata d'ufficio a mercoledì, rimanendo avvocati e parti con un palmo di naso.

Dicesi che il pretore sia occupato come giudice presso il tribunale.

Ma perchè si toglie il pretore in giorno di udienza?

Perchè non si fa supplire dall'altro pretore o da uno dei due vicepretori?

Al ministro guardasigilli la non ardua sentenza.

Una busta con 1500 lire perduta. Stamane è stata perduta una busta contenente 1500 lire, percorrendo la strada di circonvallazione da porta Pracchiuso, Ronchi, Aquileia e Grazzano.

Chi l'avesse trovata, portandola al locale Municipio, *oltre alle competenze* di legge riceverà generosa mancia.

25 lire perdute. Stamane vennero perdute 25 lire da via dei Teatri in via Gemona.

Chi le avesse trovate, è pregato di portarle all'ufficio del nostro giornale.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

Giornalismo. Il *Risveglio Educativo*, monitore delle scuole elementari, che si pubblica in Milano da otto anni, coll'ottobre corr. uscirà due volte la settimana in luogo di una, cioè il giovedì e la domenica. — Nessun aumento nei prezzi d'abbonamento.

I signori possidenti, cui abbisognino, pella prossima vendemmia botti da vino in perfetta condizione ed a prezzi mitissimi, si compiacciano rivolgersi al signor Giovanni Battista Degani in Udine, suburbio Aquileja, o Via Erbe.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati od assicurazioni. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 3
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.1	751.2	760.6	751.6
Umido relat.	69	62	62	66
Stato di cielo	q.cop.	copert.	copert.	coperto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	Ei
Vento (vel. Kilom.)	0	0	0	3
Term. centigr.	17.9	18.6	17.0	17.2

Temperatura (massima 21.4, minima 15.1)
Temperatura minima all'aperto 14.9

Tegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 3 pom. del 2 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli meridionali. Cielo vario con qualche temporale Italia superiore. Temperatura mite.

Appartamento d'affittare in Piazzetta Valentinis N. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Le parole franche di un clericale

Uno scandalo

Il mondo clericale è sossopra per il discorso pronunciato a Roma dall'avv. Nava, milanese, nella seduta di giovedì del congresso cattolico.

L'oratore disse all'incirca così: « Noi altri cattolici italiani amiamo il Papa e lo vogliamo libero, ma amiamo anche la patria. Se gli stranieri attentassero alla sua indipendenza, voleremo tutti a difenderla.

Assicurare la libertà del Papa è diritto, è dovere nostro. Amo dire ciò al cospetto di tanti stranieri. »

Tali parole furono freneticamente applaudite da molti italiani, solo pochi intransigenti facevano gli occhiacci. Gli stranieri non capirono nulla. Ma oggi lo scandalo è immenso. Gli intransigenti attaccano il Nava, e lo biasimano di aver chiamato stranieri i cattolici venuti a Roma.

La cosa avrà un lungo strascico.

Meglio la germanizzazione che la guerra

Il *Gaulois* pubblica un'intervista del suo corrispondente strasburghese col noto deputato alsaziano al Parlamento germanico, Petri. Questi, a proposito dal discorso di Caprivi a Osnabrück, così si espresse sull'attuale stato degli animi in Alsazia Lorena:

Noi vedremmo una conciliazione tra Germania e Francia, come l'aurora d'un tempo migliore per tutta l'Europa.

L'incorporamento dell'Alsazia Lorena nell'*impero tedesco*, è *un fatto storicamente stabilito*. Gli alsaziani lorenesi si adattano alla loro situazione e non desiderano nessun cambiamento, perchè questo non sarebbe possibile che mediante una tremenda guerra, dalla quale noi per i primi e maggiormente dovremmo soffrire.

Meglio la germanizzazione che la guerra!

Il TESTAMENTO POLITICO

e i funerali di Boulanger

Boulanger nel suo testamento politico dice: Mi ucciderò domani, non perchè disperi dell'avvenire del partito cui diedi il mio nome, ma perchè non posso più sopportare la terribile sventura che mi colse sono due mesi e mezzo. I miei partigiani continuino la lotta contro coloro che col disprezzo di ogni legalità mi fanno morire lontano dalla patria. Nulla ebbi mai da rimproverarmi in tutta la mia vita. Feci il mio dovere, nient'altro che il mio dovere. La storia non sarà per me severa, essa lo sarà pei proscrittori. Abbandonando la vita, non ho che un rincrescimento, cioè di non essere morto sul campo di battaglia da soldato, pel mio paese. Ma il paese permetterà almeno ad uno dei suoi figli, al momento di rientrare nel nulla, di proferire questi due gridi insieme: *Viva la Francia! Viva la Repubblica!*

Malgrado i passi fatti dalla famiglia, l'arcivescovo di Malines proibì di ricevere in chiesa il corpo di Boulanger. Quindi i funerali saranno civili. Non vi sarà pronunziato alcun discorso.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La partenza del re di Rumenia

Monza 2. — Il re di Rumenia è partito oggi per Laveno alle 10.5 ant. accompagnato alla stazione da Umberto, dai principi e da Rudinì.

Sbarbaro candidato.

Sbarbaro accettò la candidatura del III Collegio d'Alessandria, rimasto vacante per la morte dell'on. Oddone.

La Spagna nel Marocco

Madrid 2. — I mori del Marocco attaccarono il forte Matilla, ma furono respinti.

Ne fu chiesta soddisfazione al Sultano.

La questione degli europei in China

Londra 2. — Lo *Standard* ha da Berlino: Sono segnalati attivi negoziati fra il rappresentante chinese ed il Gabinetto di Berlino.

A Pietroburgo sembrano insufficienti le misure prese dalla China.

Probabilmente le squadre europee nel Mare della China saranno rinforzate.

Giornalismo.

Come da molto tempo si prevedeva, il *Capitan Fracassa* è morto.

Col numero di giovedì, ha annunciato di sospendere le pubblicazioni.

I GRAVI FATTI DI ROMA

La tomba di V. E. insultata dai pellegrini francesi — Dimostrazioni dei romani

Ricorrendo jeri l'anniversario del plebiscito di Roma per l'annessione al Regno d'Italia, fino dalle prime ore del mattino la città era imbandierata: la gente si affollava a leggere il patriottico manifesto pubblicato dal sindaco Caetani per ricordare la data gloriosa.

Nella mattinata molta folla trasse al Pantheon ad iscriversi nel registro dei visitatori, e a portare fiori sulla tomba del Re Galantuomo.

Quest'anno sembrava che la festa patriottica avesse a celebrarsi con maggiore solennità e con più slancio degli anni scorsi.

Le feste Vaticane e le gazzarre dei clericali in questi giorni, avevano forse contribuito a risvegliare nella cittadinanza il desiderio di rendere più appariscente la festa della patria.

Ma questo entusiasmo fu turbato da un grave incidente, provocato dalla intolleranza di alcuni pellegrini francesi.

La notizia del fatto, variamente esposto, si sparse rapidamente per la città suscitando un senso di generale indignazione.

Ecco come andarono le cose.

Lo sfregio alla tomba di V. E.

A mezzogiorno eransi formate davanti al Pantheon otto o dieci vetture pubbliche donde scesero circa cinquanta pellegrini francesi, preti, seminaristi e laici.

Pare che la loro visita non fosse di semplice devozione d'omaggio alla memoria di re Vittorio, ma che invece essi avessero concertato qualche cosa, perchè, secondo le versioni più accreditate, recatisi davanti alla tomba la circuivano sogghignando, mentre alcuni, fattisi presso il tavolo dove trovasi il registro per le iscrizioni dei visitatori, vi scrissero sopra *Viva il papa*, ed altri contemporaneamente sputarono verso la tomba del re.

I veterani di guardia, accortisi dello sfregio villano, ne avvisarono subito il delegato di P. S. di servizio al Pantheon: accorsero guardie e carabinieri, che afferrarono e trascinarono fuori del tempio quelli fra i pellegrini che furono designati come autori dell'atto insultante e vigliacco.

La reazione della folla

Intanto la notizia si sparse nella piazza del Pantheon e dintorni, rapidissimamente. Dalle case e dalle botteghe accorsero popolani e cittadini d'ogni classe, urlando e protestando.

Gridavasi caloresamente: *Viva l'Italia! Viva il Re! viva la casa Savoia! Viva Roma intangibile!*

La folla eccitata al massimo grado, e sempre crescente, cominciò a menare colpi di bastone e pugni adosso ai pellegrini che nel frattempo erano stati fatti uscire dal tempio.

Preti, laici e seminaristi, saliti sopra le vetture si sottrassero all'indignazione del popolo, fuggendo a rintanarsi negli alberghi.

Dimostrazioni — Pellegrini bastonati

L'idea di una dimostrazione di protesta sorse spontanea, immediata. Parecchie migliaia di persone con bandiere, in corteo lungo, imponente, si recarono davanti agli alberghi della Minerva, Milano, Marini, ed altri, ove sono alloggiati i pellegrini, urlando e fischiando in attitudine minacciosa e reclamando che ovunque si issasse la bandiera nazionale. Tutti gli albergatori si affrettarono infatti ad esporre il vessillo tricolore, che fu accolto da calorosi *evviva all'Italia* e a *Roma intangibile*.

La folla però sempre aumentante e sempre più eccitata, composta per buona parte di popolani, si diede a girare le strade.

Deploransi vari eccessi e spiacevoli incidenti, conseguenza dell'eccitamento della folla.

Diversi pellegrini furono percossi e malconci. In piazza San Claudio, il popolo attorniò un prete pellegrino, insistendo perchè gridasse *viva l'Italia*. Il pellegrino si rifiutò, e allora alcuni dimostranti esasperati cominciarono a bastonarlo. Accorsi i carabinieri strapparono il malcapitato dalle mani dei dimostranti furibondi e lo fecero entrare nel portone di un palazzo.

La folla urlando voleva sfondare il portone, per cui vennero suonati i tre squilli e la dimostrazione prese altra via.

Davanti al caffè Aragno, un'altro prete pellegrino dovette gridare *viva l'Italia* e *viva il Re*.

In via del Seminario, in piazza della Rotonda, in piazza San Ignazio, si raccolse pure gran folla, e al passare di gruppi di pellegrini si improvvisarono dimostrazioni ostili al grido di: *abbasso il Vaticano, abbasso la Francia, viva il Re, viva l'Italia!*

Dinanzi all'albergo Milano, un delegato dovette cingere la sciarpa e invitare i dimostranti ad allontanarsi, volendo essi introdursi nell'albergo.

In piazza Colonna, un seminarista ungherese, scambiato per un prete francese, ricevette qualche pugno e fu obbligato a rifugiarsi nella cartoleria *Solaro*.

Sempre in piazza Colonna, un omnibus carico di preti e di pellegrini francesi, fu assalito dai dimostranti, ma la forza pubblica riuscì a frenare l'ira popolare.

Furono operati quattro arresti.

Grande folla accorse da tutte le parti al Pantheon, dove si è coperta di firme una protesta contro l'atto indegno.

Le autorità sequestrarono il registro delle iscrizioni del Pantheon: da quello risulta scritto più volte: *viva il Papa!* seguito da firme francesi.

Tutte le carrozze contenenti i pellegrini, furono rincorse dalla folla che fischia ed urla:

— Gettiamoli a fiume!

I carabinieri e le guardie numerose accorrono ovunque; ma non riescono ad opporsi al furore popolare.

In alcune carrozze i carabinieri dovettero salire a cassetta e sui predellini, per proteggere e scortare i pellegrini.

Impressione disgustosa — Commenti.

Lo sfregio incivile, volgarissimo dei pellegrini francesi alla tomba del primo Re d'Italia nel giorno sacro al patriottismo, ha destato un sentimento di viva irrefrenabile indignazione.

Diffusasi in un baleno la notizia per la città, diverse migliaia di persone scesero nelle vie in preda a una vivissima agitazione.

Piazza Colonna, il Corso, erano a sera molto affollati.

I foglietti volanti usciti colle prime narrazioni dei fatti, sono andati a ruba.

Ovunque si formavano crocchi che ad alta voce, animamente commentavano l'accaduto, facendo eco alle parole vivaci dei bollettini straordinari.

La grandiosa dimostrazione di protesta.

A sera si è ripetuta una dimostrazione di diecimila e più persone, preceduta da una dozzina e più di bandiere.

La dimostrazione si è recata agli alberghi in cui sono alloggiati i pellegrini francesi gridando: *fuori i lumi!*

Tutte le finestre apparvero subitamente illuminate.

Quindi i dimostranti, sempre più ingrossando, si recarono cantando degli inni patriottici alla casa del Sindaco.

Questi, affacciatosi alle finestre, cercò con buone parole di invitare alla calma i dimostranti.

Molte voci si elevarono dalla folla gridando: *No! No! Vogliamo vendetta!* Quindi la dimostrazione si diresse in Campo dei Fiori, attorniando la statua di Giordano Bruno, gridando: *Abbasso il Vaticano!* Poscia la dimostrazione prese per piazza Farnese dove c'è il palazzo dell'ambasciata francese, e quivi crebbero i fischi e le urla; si gridò pure ripetutamente: *Abbasso la Francia!* Ma visto però che il palazzo dell'ambasciata era sorvegliato e circuito da numerose guardie e da carabinieri, i dimostranti infilarono il corso Vittorio Emanuele dirigendosi verso il Vaticano.

Giunti però a ponte Sant'Angelo e al nuovo ponte in ferro attiguo a quello Sant'Angelo, trovarono sbarrato il passo da plotoni di carabinieri con delegati e guardie.

Volendo i dimostranti insistere per passare, vennero suonati gli *squilli* e allora la folla ritornò indietro dirigendosi a piazza Colonna, dove 30 mila e più persone gridando *evviva il Re, viva l'Italia e abbasso il Vaticano*, fecero suonare e ripetere per tutta la sera gli inni di Garibaldi di Mameli e la marcia reale.

I rioni di Trastevere, Borgo Nuovo, Borgo Pio e piazza S. Pietro, sono occupati militarmente dagli allievi carabinieri, dai bersaglieri e dalla fanteria sotto gli ordini di delegati di pubblica sicurezza.

Ai giornali clericali — Particolari della dimostrazione — Le apostrofi di Imbriani — I militari — Le scuse dei pellegrini.

I giornali clericali stasera non uscirono perchè l'autorità politica ordinò la chiusura delle tipografie perchè i dimostranti si erano recati agli uffici di detti giornali con intenzioni ostili.

Il sindaco, i consiglieri comunali e provinciali, i deputati, i senatori presenti a Roma, si recarono al Pantheon per firmare una protesta contro i turpi fatti commessi dai pellegrini francesi.

L'on. Imbriani arringò la folla, dicendo che qualunque sia la nazione a cui appartengono gli insultatori di Vittorio Emanuele, essi si debbono considerare nostri nemici.

Nel pomeriggio tutta la truppa era consegnata nei quartieri; alla sera si lasciarono però uscire i soldati, tenendo nei quartieri i picchetti rinforzati per ogni evento.

Molti soldati parteciparono alla dimostrazione, unendo le loro alle grida dei dimostranti.

Le autorità ordinarono agli agenti di lasciare libero sfogo alla indignazione popolare, purchè non si commettessero violenze.

La *Riforma* dice che una Commissione *di rappresentanti* il pellegrinaggio si recò al ministero dell'interno per far scuse, e per manifestare la sua riprovazione per gli atti commessi, dichiarando di deplorarli.

Il presidente della camera di commercio francese si recò dal questore a presentargli a nome della colonia francese di Roma, le espressioni di rammarico per l'atto inconsulto degli sconsigliati connazionali.

Gli arrestati — Il racconto e i primi giudizi dei giornali

I pellegrini arrestati al Pantheon come autori dello sfregio alla tomba del Re sono: Michel Treuse, di 18 anni, studente nel seminario di Seez; Eugenio Gregoire, avvocato, residente a Pont Mandemer; Eugenio Chonsay, di Autun, redattore del *Nouvelliste Morvan*.

Essi non negarono il fatto loro imputato. Alcuni testimoni affermano che i pellegrini pronunciarono anche alcune parole irriverenti alla memoria del gran Re.

— L'*Opinione* racconta che un francese, recatosi al Pantheon, appose la sua firma sopra la protesta fatta contro gli *sfregiatori*, aggiungendo in francese al nome le seguenti parole:

« Non è degno di essere francese chi offende il più grande dei re. »

— Tutti i giornali deplorano con vibratissime parole l'incidente del Pantheon.

L'*Opinione* lo qualifica un atto da *sciocchi fanatici e incivili*, e dice che se ai pellegrini si fosse anche data una lezione più solenne, essa avrebbe avuto non solo delle attenuanti, ma anche una piena giustificazione.

L'atto compiuto al Pantheon è non solo un insulto alla memoria del gran Re, ma anche a Roma ospitale e tollerante e a tutta la nazione italiana.

— *Fanfulla* dice che finchè i pellegrini si mantennero ossequenti ai doveri della ospitalità, furono rispettati e fatti segno alle generali cortesie: l'atto turpe e infame commesso da alcuni doveva giustamente provocare l'ira anche degli animi più severi e più freddi.

— Il *Diritto* stigmatizza con roventi parole il fatto del Pantheon, e dice che poteva succedere un vespro che a quei martiri da burla non sarebbe garbato.

— La *Riforma* dice che l'incidente si deve considerare non solamente in se stesso, ma come sintomo di una situazione di cui sarebbe stolto e puerile di non tener conto.

Il fatto del Pantheon indica che tutti i patriotti debbono meditare e vegliare, e ove occorra agire.

L'esplosione di caldo patriottismo di cui si ebbe una prova così luminosa ci assicura del contagio di tutta la nazione.

— Il *Moniteur de Rome* deplora profondamente i tristi incidenti; ma soggiunge però, da buon clericale, che essi provano ancora una volta quanto siavi di anormale e di violento nella presente situazione di Roma.

Brevissimi commenti, perchè l'ora tarda e lo spazio occupato dalla narrazione dei fatti gravissimi, non permettono che ci dilunghiamo.

D'altronde, la narrazione pura e semplice, è per sè stessa il commento più efficace.

Lo sfregio perpetrato da quei cialtroni fanatici e stupidi, alla tomba del Re galantuomo, ch'è oggetto di venerazione per ogni patriota, e nel giorno in cui si festeggiava la data dell'unione plebiscitaria di Roma, liberata dalla mala signoria del Vaticano, al Regno d'Italia; quello sfregio dimostra che non si voleva solamente insultare la memoria di Vittorio Emanuele, ma fare atto di protesta contro ciò che è oramai nella coscienza della nazione: l'intangibilità di Roma qual capitale del Regno.

Con questo i pellegrini francesi, — che ricevono in Roma un'ospitalità cortese e tollerantissima, benchè appar sca troppo chiaro ed evidente da quali sentimenti verso l'Italia siano animati venendo a visitare il *prigioniero* del Vaticano — hanno fatto onta a ciò che un popolo ha di più caro e di più sacro, e se l'indignazione di questo popolo è scoppiata veemente, e se avesse anche trasceso, il sanguinoso insulto giustifica tutto.

Anzi l'esplosione del risentimento di Roma, dove batte il cuore della nazione, dimostra quanto sia grande negli italiani, senza distinzioni di partiti, l'amore per la patria, e come siano tutti animati da un medesimo sentimento, quello cioè di volerla sempre rispettata e difesa.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 30

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista		a tre mesi da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	123.20	125.50
Francia	3	101/55	101/75	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 1/2	25.50	25.60	25.55	25.60
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	210/90	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219/58	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.
Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi ad anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 2			
Rend. c.	92 15—	Rend. fine	92 35/—
Rend. fine	92 35.—	Mediterr.	437 —.—
Az. F. Med.	464 —.—	Banca Gen.	288 —.—
» » Mer.	625 —.—	Lanif. Rossi	940 —.—
Cred. Mob.	374 —.—	Cot. Cantoni	820 —.—
Banca Naz.	1295 —.—	Navig. Gen.	279 —.—
» Subs.	—.—	Raf. Zucch.	375 —.—
Credito Mer.	—.—	Sovvenzioni	44 —.—
Banca Scon.	73 —.—	Soc. Veneta	89 —.—
Banca Tiber.	80 —.—	Obbl. Merid.	300 —.—
Comp. Fond.	5 —.—	» nuove 3 0/0	275 50—
Cassa sovv.	42 —.—	Fran. a vista	101 80.—
C. v. s. Fran.	101 82.—	Lond. a 3 m.	25 53.—
» 3 m. s. Lond.	25 68—	Berl. a vista	126 55.—
Ban. Torino	324 —.—	» a 3 mesi	—.—
GENOVA 2		Meridionali	25 75.—
			35.—
Rend. 5 0/0	92 35.—	FIRENZE 2	—.—
A. Ban. Naz.	1300 —.—	Rend. Ital.	92 35/—
Cred. M. ital.	876 —.—	Camb. Lond.	25 56 1/2
Ferr. Merid.	626 —.—	» Francia	101 75/—
» Medit.	467 —.—	A. Ferr. Mer.	627 —.—
Navig. Gen.	285 —.—	» Mobiliare	375 50.—
Banca Gen.	278 —.—	VIENNA 2	
Raffin. Zucc.	274 —.—	Mob.	233 25.—
Società Ven.	—.—	Lombardo	105 —.—
C. v. s. Fran.	101 82.—	Austriache	284 37.—
» » » Lond.	25 75.—	Banca Naz.	1009 —.—
» » » Germ.	126 67.—	Napol. d'oro	9 26.—
ROMA 2		C. su Parigi	46 17.—
R. I. 5 0/0 c.	91 90/—	C. su Londra	116 [illegible]
» per fin.	92 35/—	Rend. Aust.	[illegible]
R. Ital. 3 0/0	57 75.—	Zecch. Imp.	[illegible] 25.—
Banca Rom.	—.—	PARIGI 2	—.—
Banca Gen.	289 —.—	Rend.	95 —.—
Cred. Mob.	374 —.—	Rend. 3 0/0	95.17—
A. Ferr. Mer.	626 —.—	Rend. F. 3 0/0	106 —.—
A. S. A. Pia	1012 —.—	Rend. ital. 0/0	90 67.—
A. S. Immob.	193 50/—	C. su Londra	25 28/—
Parigi a 3 m.	101 —.—	Cons. inglese	94 11/—
Londra »	25 57/—	Obb. ferr. it.	315 —/16
BERLINO 2		Camb. ital.	1 0/5 —
Mobil.	155 —.—	Rend. turca	17 95/8
Austriache	124 60.—	Ban. di Parigi	795 —.—
Lombarde	46 40.	Ferr. tunis	500 —.—
Rend. Ital.	89 60—	Prestito egiz.	491 87.—
LONDRA 2		Pres. spag. est	71 57/—
Inglese	94 11/16	Ban. di scon.	442 50.9
Italiano	89 1/4	» ottomana	568 75/—
MILANO 2		Cred. fond.	1272 —.—
Rend. c.	92 12.—	Az. Suez	2915 —/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 1

Rendita italiana 92.22 sera 92.27
Napoleoni d'oro 20.32

VIENNA 1

Rendita austriaca (carta) 91.40
id. id. (arg.) 91.45
id. id. (oro) 109.20
Londra 11.68 Nap. 9.27/—

PARIGI 1

Chiusura della sera Ital. 90.28
Marchi 123.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.30 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.08 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.59 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.33 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.00 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

NELLA FARMACIA

Di de CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3[illegible]

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejò

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio — Via Cavour

Oggetti di Cancelleria e di disegno — Carte e stampati per Amministrazioni pubbliche e privati a **prezzi di concorrenza.**

DONATO BASTANZETTI

UDINE - AREZZO

FILIALE DI UDINE

Grande assortimento

Torchi da Vino

costruiti nelle proprie officine

GARANTITI

Prezzi da non temere concorrenza

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Da lire 5 ridotto a lire 3

UN TESORO INDISPENSABILE A TUTTI

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza*, ecc. in seguito a l. eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza dall'autore **P. G. Singer**, Milano, Viale Venezia, N. 28, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre) e centesimi 30 per raccomandazione.

Consulti interessanti

La sonnambula **Giuseppina** nuora della celebre sonnambula chiaroveggente **Anna d'Amico**, dà tutti i giorni, con grande successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari, su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati, oppure sapersi la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'estero, scriveranno le domande principali che interessano, e uniranno alla lettera un vaglia postale di lire 3. In mancanza di vaglia, possono spedire il prezzo in francobolli dentro la lettera raccomandata. Dirigersi al magnetizzatore **Cesare d'Amico**, via degli Agresti, N. 1, **Bologna.**

1000 Lire paghiamo a chi usando l'**acqua imperiale dentifera di GOLDMANN** per bottiglia L. 1.50, mai avrà di nuovo **dolori di denti** o avrà il **fiato** puzzolente. Solo rimedio per **rinfrescare la cavità di bocca** come anche per **conservare i denti bellissimi e bianchissimi fin all'età cadente.**

Si può averla solo genuina:

In Udine presso *Augusto Bosero*, farmacia e presso *Luigi Biasioli*, farmacia.

In San Michele al Tagliamento presso Vincenzo Minio, farmacia.

MAGNETISMO

40 anni di felice successo

per pareri dati dalla Sonnambula ANNA D'AMICO confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte si è così solidamente stabilita.

Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente sonnambula Anna da qualsiasi città necessita che per lettera siano dichiarate le principali domande di quanto si desidera sapere.

Nelle risposte riceveranno schiarimenti interessanti e necessari. — Alla lettera che chiede il parere bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con lettera raccomandata per l'Italia lire 5.20, e per l'estero, lire 5.25. Dirigere le lettere al prof. Pietro D'Amico, Bologna (Italia).

Volete la salute ?? **Liquore Stomatico Ricostituente**

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri**, Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi in Udine.**

LIQUORE STOMATICO — LIQUORE STOMATICO

GLORIA - LIQUORE STOMATICO - GLORIA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in (flacons) da L. **2**, **1.50**, la bottiglia da un litro, lire L. **8.50**.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti; ad Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

AVVISI

a prezzi ridotti da inserire nella terza e quarta pagina del giornale.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima polvere dentifrica dell'illustre comm. prof. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Il nome mondiale del celebre comm. prof. VANZETTI, la rinomanza che in breve volger di tempo s'acquistò questa nostra specialità, le lodi che ad essa vengono attribuite da tutti i consumatori, sono le più ampie raccomandazioni e garanzie.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini.**

Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a **C. Tantini**, **Verona** col solo aumento di 50 centesimi per qualunque numero di scatole.

Depositi in UDINE farmacie *Girolami*, *Bosero*, *Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco.